

al Servizio della Democrazia Multiculturale

La Comunicazione al Servizio della Democrazia Multiculturale

2009 2010

progetto **Voci**

Partecipa
e fai sentire
la tua voce!

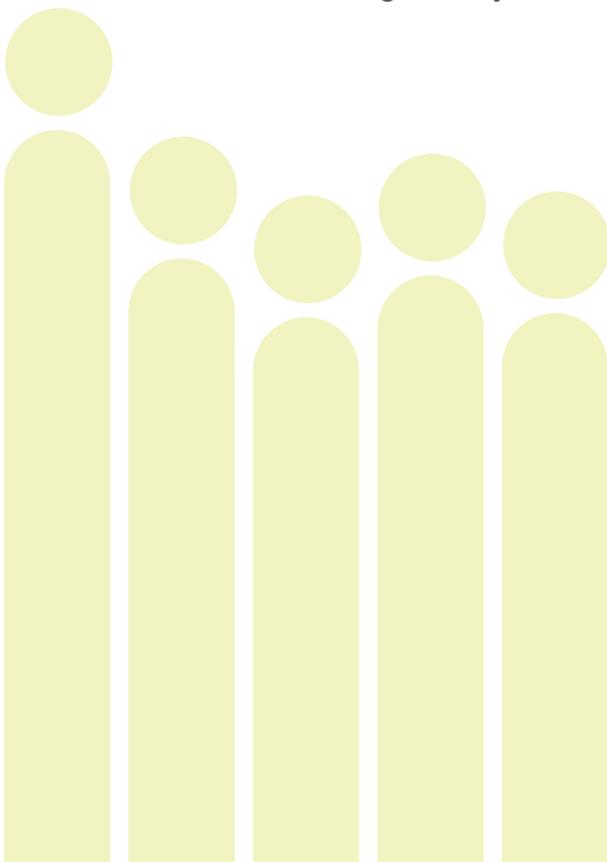




Il progetto è stato sostenuto dalla Provincia di Torino, Assessorato alle Politiche di Cittadinanza, Diritti Sociali e Parità, con il contributo della Regione Piemonte.

“In qualunque definizione di democrazia appropriata al concetto, ai cittadini è attribuita una funzione attiva nelle decisioni che li riguardano. Le forme e i limiti possono essere diversi, ma questa è una condizione senza la quale di democrazia è improprio parlare.”

Gustavo Zagrebelsky, 2009



Progetto Voci: la comunicazione al servizio della democrazia multiculturale 2009-2010

Progetto approvato dalla Provincia di Torino, Assessorato alle Politiche Attive di Cittadinanza, Diritti Sociali e Parità, con il contributo finanziario della Regione Piemonte, sul bando rivolto ad enti privati senza fini di lucro per la richiesta di contributi a sostegno di progetti ed iniziative per l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri - anno 2009.

Sommario

Vita politica

pag 4 - 7

ASSOCIAZIONISMO

pag 8 - 9

Genitori e scuola

pag 10 - 11

Lavoro

pag 12 - 13

Università

pag 14 - 15

Partecipa e fai sentire la tua VOCE

La partecipazione attiva degli immigrati nella vita del Paese, intesa come esercizio del diritto di scegliere, votare, influire sulle decisioni che li coinvolgono direttamente o indirettamente, è ancora notevolmente ostacolata dal nostro ordinamento che non prevede espressamente, soprattutto per i cittadini extracomunitari, la possibilità di votare ed essere eletti.

È per questo importante, oltre che rivendicare maggiori spazi e maggiori possibilità, anche dare rilievo agli ambiti in cui le occasioni per far sentire la propria voce ci sono, e sono garantiti a tutti i cittadini.

Ambiti come il mondo della scuola, dell'università, del lavoro e del territorio, dove partecipare significa sì influire in modo importante su molti aspetti della propria vita, ma anche assumere una responsabilità e una conoscenza della vita del Paese più concreta e radicata.

L'esperienza ci dice che spesso rimangono spazi inesplorati, vuoti, privi di VOCE, non solo per la difficoltà di cogliere il legame diretto che esiste tra la partecipazione attiva e la qualità di una vita migliore, per sé e per gli altri, ma anche, per quanto riguarda i cittadini stranieri, per la scarsa informazione e conoscenza del territorio e dei sistemi che lo regolano, per il timore di "farsi avanti", per le difficoltà linguistiche.

Questa pubblicazione vuole tentare di promuovere, senza presunzione di essere esaustiva, e informare i cittadini degli ambiti e delle occasioni di partecipazione e decisione che il nostro sistema offre...

Vita politica

Anche se non ha la cittadinanza italiana una persona residente in Italia può:

Votare nelle elezioni primarie

Far parte dei Comitati di quartiere

Essere membro delle Consulte

Divenire Consigliere aggiunto laddove previsto

Se cittadino di un paese membro dell'Unione Europea può inoltre:

Richiedere l'iscrizione ad una apposita lista elettorale per votare e candidarsi alle elezioni amministrative

I cittadini stranieri, la cui cittadinanza non appartiene ad uno Stato membro della U.E., sono esclusi dall'esercizio del diritto di voto (attivo e passivo) per le **elezioni italiane**.

I Cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea residenti in Italia possono invece esercitare il diritto di voto solamente per:

- l'elezione del Sindaco;
- l'elezione del Consiglio Comunale.

Possono inoltre essere eleggibili alla carica di Consigliere (restando esclusa la possibilità di candidarsi alla carica di Sindaco), oltre che alle elezioni del Parlamento Europeo.

Il cittadino straniero che intende esercitare questi diritti deve richiedere l'iscrizione in una apposita lista elettorale "aggiunta", presentando una domanda all'Ufficio Elettorale del Comune di residenza.



Le **elezioni primarie** sono una competizione elettorale attraverso la quale gli elettori o i militanti di un partito politico decidono chi sarà il candidato del partito (o dello schieramento politico del quale il partito medesimo fa parte) per una successiva elezione di una carica pubblica.

La ragione delle elezioni primarie è la promozione della massima partecipazione degli elettori alla scelta dei candidati a cariche pubbliche, in contrapposizione al sistema che vede gli elettori scegliere fra candidati designati dai partiti.

In Italia le elezioni primarie non sono previste o regolamentate per legge. Di conseguenza in Italia questo tipo di elezioni non ha alcun valore legale, anche se molti esponenti politici, considerandolo un modo diretto di partecipazione dei cittadini, ritengono necessario estenderne il più possibile l'utilizzo.

Nelle elezioni primarie organizzate negli ultimi anni da alcuni partiti politici è stata ammessa la partecipazione dei cittadini stranieri extracomunitari.

Il **comitato di quartiere** non ha scopi di lucro (no profit), è apartitico e mantiene la propria autonomia nei confronti dei partiti politici, delle associazioni sportive, sociali e culturali operanti nel o fuori il quartiere.

È formato dai cittadini (italiani e stranieri) che si incontrano attraverso riunioni periodiche e prevede una bacheca per mantenere la visibilità delle comunicazioni e dei programmi in calendario e/o per favorire la partecipazione.

Agisce al fine di rendere responsabile la cittadinanza delle scelte amministrative e sociali che riguardano la comunità, nonché al fine di farsi interprete e promotore degli interessi dei cittadini del quartiere presso le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione.

Esperienze di partecipazione presenti sul territorio della Provincia di Torino.

Consulta regionale per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie - Regione Piemonte.

Ha il compito di:

- esprimere parere alla Giunta Regionale sulla proposta di programma annuale degli interventi a favore degli immigrati, formulare proposte sul potenziamento dei servizi sociali;
- favorire la partecipazione degli immigrati extra-comunitari ai corsi di formazione e inserimento al lavoro;

- favorire le iniziative volte alla diffusione di notizie e informazioni sulla legislazione regionale e nazionale in materia di immigrazione e sui servizi pubblici a favore degli immigrati;
- proporre la convocazione a conferenze regionali e nazionali sui problemi dell'immigrazione;
- segnalare alla Giunta Regionale i bisogni essenziali in campo scolastico-linguistico, sanitario, abitativo.

Consigliere aggiunto Comune di Ivrea

Ha il compito di portare in Consiglio Comunale le istanze di cittadini e loro che non hanno la possibilità di votare per l'elezione del Consiglio stesso. Può:

- partecipare alle sedute del Consiglio Comunale con diritto di parola e senza diritto di voto;
- presentare iniziative, interrogazioni, mozioni, interpellanze;
- ha titolo a partecipare alle sedute delle commissioni consiliari permanenti.

Il Consigliere aggiunto rimane in carica sino alla scadenza naturale del Consiglio Comunale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi allo Sportello Stranieri:

Piazza Vittorio Emanuele (Palazzo Comunale) Piano terra.

Tel. 0125.41.02.96 - sociale@comune.ivrea.to.it

Martedì dalle 16,00 alle 18,00 - Venerdì dalle 10,00 alle 12,00

Consulta dei cittadini stranieri comunitari ed extra U.E. del Comune di Ivrea

Ha la finalità di:

- favorire l'integrazione sociale degli stranieri e la loro partecipazione attiva alla vita della Comunità eporediese;
- coinvolgere i cittadini italiani e stranieri in una forte azione di legalità e di lotta alle discriminazioni razziali;
- favorire, attraverso iniziative culturali e di informazione, lo sviluppo dei valori della solidarietà e dello scambio interculturale nel rispetto delle diverse identità;



- formulare proposte in sinergia e raccordo con i servizi del territorio sulle tematiche dell'immigrazione;
- contribuire alla realizzazione di un osservatorio comunale sul fenomeno dell'immigrazione.

La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, ed una volta all'anno trasmette al Consiglio Comunale una relazione sulle iniziative attivate, sui problemi emersi e sulle prospettive, programmi e obiettivi. Rimane in carica per la durata del mandato elettivo del Consiglio Comunale che elegge i propri rappresentanti in seno alla stessa.

Consulta stranieri del Comune di Rivoli

Nasce con lo scopo di favorire l'integrazione dei cittadini stranieri residenti in Città e per creare spazi di rappresentanza e partecipazione. Permette di rappresentare le voci, i problemi, i punti di vista di una parte importante del tessuto cittadino.

Può diventare punto di aggregazione, confronto e dialogo tra le culture. Viene sentita per l'approvazione delle deliberazioni riguardanti le condizioni degli stranieri nel Comune di Rivoli.

È anche lo strumento attraverso il quale la Giunta e il Consiglio sono informati delle condizioni e delle problematiche delle comunità straniere. Le sedute sono pubbliche.

Per ulteriori informazioni: 011.951.16.70

Consulta Stranieri Comune di Collegno

Rappresenta le comunità straniere residenti in città e si rapporta con l'Amministrazione Comunale per avanzare proposte, richieste e istanze.

È formata da dieci membri, sei uomini e quattro donne, e rappresenta al suo interno molte delle comunità straniere residenti a Collegno.

Partecipano al voto per eleggere la Consulta i cittadini stranieri maggiorenni residenti in Collegno.

ASSOCIAZIONISMO

In Italia l'associazione è un modo per partecipare attivamente alla vita sociale, culturale e politica del Paese. In Italia esistono associazioni finalizzate alla promozione e alla tutela del patrimonio culturale e linguistico, all'integrazione degli immigrati, alla promozione dello sport, alla difesa dell'ambiente, ecc. Queste possono essere costituite sia da cittadini italiani che da cittadini stranieri.

Anche se non ha la cittadinanza italiana una persona residente in Italia può:

Costituire un'associazione, insieme ad altri stranieri e/o italiani

Divenire membro di un'associazione già costituita (sia costituita da stranieri che da italiani)

Eleggere gli organi rappresentativi dell'associazione di cui è entrato a far parte ed essere eletto

La Costituzione italiana, all'articolo 18, riconosce ad ogni singolo individuo il diritto di associarsi in organismi collettivi dalle svariate finalità: " ...i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione per fini che non sono vietati dalla legge".

Le associazioni (riconosciute o non riconosciute come persone giuridiche) sono gruppi di persone liberamente costituiti, che svolgono la loro attività prevalentemente attraverso prestazioni personali o patrimoniali, volontarie o meno, degli aderenti (soci).

L'associazione è la risultante di un contratto tra due o più soggetti con cui le parti si obbligano, attraverso un'organizzazione stabile, a perseguire

uno scopo comune diverso da quello per cui la legge stabilisce una forma particolare (come ad esempio avviene per le società che perseguono lo scopo lucrativo e le cooperative che perseguono uno scopo mutualistico).

Elementi strutturali dell'associazione:

- collettività di persone fisiche che si uniscono in maniera più o meno duratura per il raggiungimento di un determinato fine (sia italiani che stranieri);
- scopo comune (non lucrativo, cooperativo od altro per cui è prevista dalla legge una forma diversa) cui tendono le attività di tutti i partecipanti: è questo l'elemento fondamentale dell'associazione, costituendo la ragione essenziale del suo sorgere, il legame che unisce le varie attività dei singoli, e la causa dell'estinzione (nel momento del suo raggiungimento) dell'associazione;
- contributo (in natura, in denaro, in prestazione lavorativa, ecc.) che ciascun individuo apporta per il raggiungimento dello scopo comune (un patrimonio è necessario solo per l'associazione riconosciuta);
- organizzazione (fissata dagli accordi degli associati), cioè nomina di organi rappresentativi e divisione dei compiti tra i soggetti associati;
- libertà di costituire un'associazione e di aderirvi, e libertà di agire nell'ambito dell'ordinamento per il raggiungimento dei propri scopi.

L'**atto costitutivo dell'associazione** è un contratto di natura associativa, che nasce dalla volontà di più soggetti, e le cui prestazioni sono dirette al conseguimento di uno scopo comune.

Non è esclusa la formazione progressiva del contratto associativo, che si ha quando alcuni soggetti promotori preparano il programma della futura associazione, al quale aderiscono altri interessati.

Lo **statuto** contiene le regole relative alla vita ed al funzionamento dell'ente: può anche mancare, quando tali regole sono inserite nel contratto costitutivo.

Scopi delle associazioni

Le associazioni possono avere caratteristiche e finalità di tipo culturale, assistenziale, ricreativo, sociale, sportivo etc.

Genitori e scuola

Anche se non ha la cittadinanza italiana un genitore residente in Italia può:

Eleggere il rappresentante dei genitori ed essere eletto

Partecipare al Comitato dei genitori

Partecipare ai Consigli in cui è stato eletto (es: Consiglio di Circolo o Consiglio di Istituto)

È importante che la voce dei genitori (siano essi italiani o stranieri) si faccia sentire all'interno delle scuole, perché nessuno è più coinvolto di loro nell'educazione e nella formazione dei figli, nessuno più di loro è interessato allo sviluppo equilibrato della loro conoscenza etica, morale e civile, e nessun altro può essere di questo interprete più qualificato.

Possono essere nominati **rappresentanti i genitori** dei bambini/ragazzi che frequentano la scuola, indipendentemente dall'essere cittadini italiani o extracomunitari.

Ne sono previsti:

- 1 per ogni classe della scuola materna
- 1 per ogni classe della scuola elementare
- 4 per ogni classe della scuola media
- 2 per ogni classe della scuola media superiore.

I rappresentanti dei genitori hanno diritto di:

- farsi portavoce di problemi, iniziative, proposte, necessità della propria classe presso gli organi collegiali scolastici di cui fanno parte;

- informare i genitori circa gli sviluppi delle iniziative;
- convocare l'assemblea di classe che rappresentano;
- accedere ai documenti inerenti la vita collegiale della scuola;
- essere convocati alle riunioni del Consiglio in cui sono stati eletti in orario compatibile con i propri impegni di lavoro.

NON hanno diritto di:

- occuparsi di casi singoli;
- trattare argomenti di esclusiva competenza degli organi collegiali della scuola (per es. quelli inerenti la didattica ed il metodo di insegnamento).

I rappresentanti dei genitori hanno il dovere di:

- fare da tramite tra i genitori che rappresentano e l'istituzione scolastica e farsi portavoce delle istanze presentate dai genitori;
- tenersi aggiornati rispetto alla vita della scuola;
- presenziare alle riunioni del Consiglio nel quale sono eletti e quelle del Comitato di gestione di cui fanno parte;
- promuovere iniziative per coinvolgere le famiglie che rappresentano nella vita della scuola.

Comitato dei genitori

I rappresentanti dei genitori nei diversi organi collegiali della scuola costituiscono il Comitato dei genitori.

Alle sue assemblee possono partecipare, con diritto di parola, tutti i genitori. È uno spazio democratico in grado di garantire a tutti i genitori una partecipazione attiva alla vita della scuola, dove possono esprimere liberamente la propria opinione e sentirsi partecipi fino in fondo dell'educazione dei propri figli.

Lavoro

Anche se non ha la cittadinanza italiana, un lavoratore in Italia può:

Costituire un'associazione sindacale

Aderire a un'associazione sindacale

Eleggere le rappresentanze dei lavoratori sui luoghi di lavoro ed essere eletto

Partecipare ai referendum indetti sui luoghi di lavoro

Essere nominato rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Rappresentanti dei lavoratori sui luoghi di lavoro

I lavoratori in quanto tali, e quindi siano essi italiani o stranieri, all'interno dei luoghi di lavoro hanno diritto di:

- costituire associazioni sindacali o aderirvi;
- svolgere attività sindacale;
- costituire rappresentanze sindacali aziendali in ogni unità produttiva, nell'ambito delle associazioni sindacali che siano firmatarie di contratti collettivi di lavoro applicati nell'unità produttiva;
- riunirsi, nella unità produttiva in cui prestano la loro opera, fuori dell'orario di lavoro, nonché durante l'orario di lavoro, nei limiti di dieci ore annue, per le quali viene corrisposta la normale retribuzione (migliori condizioni possono essere stabilite dalla contrattazione collettiva);

- partecipare a referendum indetti dalle rappresentanze sindacali aziendali su materie inerenti all'attività sindacale nell'ambito aziendale;
- raccogliere contributi e svolgere opera di proselitismo per le proprie organizzazioni sindacali all'interno dei luoghi di lavoro, senza pregiudizio del normale svolgimento dell'attività aziendale.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

In tutte le aziende (o unità produttive), è eletto o designato il rappresentante per la sicurezza.

Nelle aziende (o unità produttive) che occupano sino a 15 dipendenti, il rappresentante per la sicurezza è eletto direttamente dai lavoratori al loro interno.

Il rappresentante per la sicurezza può essere individuato per più aziende nell'ambito territoriale ovvero del comparto produttivo. Esso può essere designato o eletto dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali, così come definite dalla contrattazione collettiva di riferimento.

Nelle aziende (o unità produttive) con più di 15 dipendenti il rappresentante per la sicurezza è eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali in azienda. In assenza di tali rappresentanze, è eletto dai lavoratori dell'azienda al loro interno.

Il numero minimo dei rappresentanti è di:

- 1 rappresentante nelle aziende ovvero unità produttive sino a 200 dipendenti;
- 3 rappresentanti nelle aziende ovvero unità produttive da 201 a 1000 dipendenti;
- 6 rappresentanti in tutte le altre aziende ovvero unità produttive.

*Anche se non ha la cittadinanza italiana,
uno studente può:*

Eleggere i rappresentanti degli studenti ed essere eletto

Tutti gli studenti iscritti all'Ateneo possono votare e candidarsi per gli organi di rappresentanza (Consiglio di amministrazione e Senato accademico), indipendentemente dalla loro nazionalità.

Nell'ambito di ciascun Ateneo sussistono specifici e diversi organi di rappresentanza (come il Consiglio di corso di laurea, il Comitato paritetico per la didattica, il Senato degli studenti ecc.), ai quali possono partecipare gli studenti sempre indipendentemente dalla loro nazionalità.

Il **Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (C.N.S.U.)** è l'organo consultivo di rappresentanza degli studenti iscritti ai corsi attivati nelle Università italiane, di laurea, di laurea specialistica e di specializzazione e di dottorato.

Esso formula pareri e proposte al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca su materie di interesse generale per l'Università.

Può rivolgere quesiti al Ministro circa fatti o eventi di rilevanza nazionale riguardanti la didattica e la condizione studentesca.

Il **Consiglio degli Studenti** è l'organo di rappresentanza, organizzazione e coordinamento degli studenti dell'Ateneo.

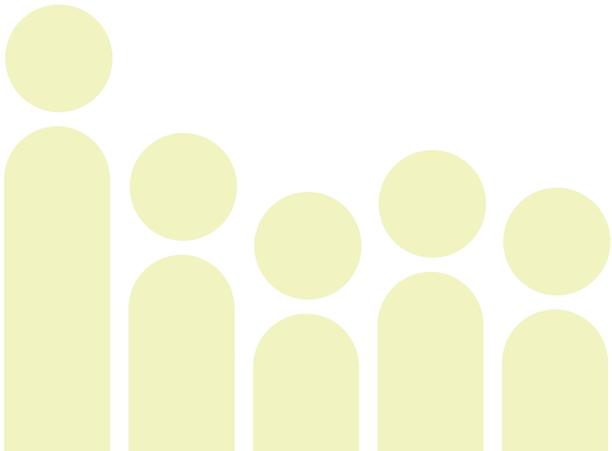
Esso è composto dagli studenti eletti nel Senato Accademico e nel Consiglio di Amministrazione e da un numero, non inferiore a dieci, di studenti eletti a suffragio universale diretto, secondo modalità stabilite dal Regolamento generale di organizzazione. Il Consiglio degli Studenti è costituito con decreto rettorale. Ciascun componente resta in carica sino al termine del suo mandato di origine.

Consiglio Europeo di Tampere
15 e 16 Ottobre 1999
Conclusioni della Presidenza

III. Equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi

18. L'Unione europea deve garantire l'equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi che soggiornano legalmente nel territorio degli Stati membri. Una politica di integrazione più incisiva dovrebbe mirare a garantire i loro diritti e obblighi analoghi a quelli dei cittadini dell'UE. Essa dovrebbe inoltre rafforzare la non discriminazione nella vita economica, sociale e culturale e prevedere l'elaborazione di misure contro il razzismo e la xenofobia.

21. Occorre ravvicinare lo status giuridico dei cittadini dei paesi terzi a quello dei cittadini degli Stati membri. Alle persone che hanno soggiornato legalmente in uno Stato membro per un periodo di tempo da definire e che sono in possesso di un permesso di soggiorno di lunga durata dovrebbe essere garantita in tale Stato membro una serie di diritti uniformi il più possibile simili a quelli di cui beneficiano i cittadini dell'UE, ad esempio il diritto a ottenere la residenza, ricevere un'istruzione, esercitare un'attività in qualità di lavoratore dipendente o autonomo; va inoltre riconosciuto il principio della non discriminazione rispetto ai cittadini dello Stato di soggiorno. Il Consiglio europeo approva l'obiettivo di offrire ai cittadini dei paesi terzi che soggiornano legalmente in maniera prolungata l'opportunità di ottenere la cittadinanza dello Stato membro in cui risiedono.



Hanno aderito al progetto VOCl:



CITTA' DI TORINO

Circoscrizione Torino 5 - 7

Città di Torino,
Divisione Cultura, Comunicazione e
Promozione della Città



Città di Venaria Reale



Città di Giaveno



AMMI
Associazione Multietnica
dei Mediatori Interculturali



Harambe
Associazione culturale multietnica



SRF Società Ricerca
e Formazione



Associazione Sole Donna
incontro, ascolto, confronto, sostegno



cooperativa sociale



Il progetto è stato sostenuto dalla Provincia di Torino,
Assessorato alle Politiche di Cittadinanza, Diritti Sociali
e Parità, con il contributo della Regione Piemonte.